



## 100 anni di Opera

Un centenario  
lungo un secolo

## I nostri eventi

La colomba e  
il Grande Pranzo di Pasqua

## Storie di donatori

Il racconto  
di una rinascita

**Notizie dall'Opera Cardinal Ferrari** è una rivista trimestrale di informazione e sensibilizzazione dell'Opera Cardinal Ferrari Onlus che racconta il sostegno offerto, ogni giorno, a senza dimora e persone in difficoltà.

**Editore:**

Opera Cardinal Ferrari Onlus

**Direttore Responsabile:**

Carlo Maria Lomartire

**Hanno collaborato:**

Graziella Aquino, Paolo Bovio, Rita Coppola, Anna Fabbriotti, Barbara Galmuzzi, Carlo Maria Lomartire, Emanuela Oungre, Pasquale Seddio, Giorgia Tomassi

**Foto di copertina:**

Archivio OCF, David Pozzati

**Grafica:** Lorenzo Benassi

**Stampa:** ST.G.R.

**Opera Cardinal Ferrari Onlus**

via G. B. Boeri, 3  
20141 Milano  
tel. +39 02 8467411  
fax +39 02 89512020  
comunicazione@operacardinalferrari.it  
www.operacardinalferrari.it

Stampa periodica registrata al Tribunale di Milano (n. 132 del 27 aprile 2016) e al Registro degli Operatori della Comunicazione (ROC) con numero 25839/2017

**Privacy:** Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n. 2016/679, "GDPR", La informiamo che il trattamento dei dati da Lei forniti si riferiscono ai dati anagrafici e di contatto (nome, cognome, indirizzo, mail) necessari a inviare la rivista in versione cartacea e on-line. I dati sono raccolti presso l'interessato e saranno trattati tramite registrazione ed elaborazione su supporto prevalentemente informatizzato. Il trattamento dei dati avverrà mediante strumenti idonei a garantirne la riservatezza, l'integrità e la disponibilità. OPERA CARDINAL FERRARI ONLUS tratterà i dati personali per il tempo necessario per adempiere alle finalità di cui sopra. A seguito di richiesta di cancellazione, il nominativo e relativi contatti saranno cancellati. I dati potranno essere trasmessi a terzi che effettuano servizi di stampa e invio della rivista. OPERA CARDINAL FERRARI ONLUS garantisce i diritti di cui agli artt. 15-21 del GDPR. Titolare del Trattamento è OPERA CARDINAL FERRARI ONLUS - Via G. Battista Boeri 3 - 20141 Milano tel. 028467411. Email info@operacardinalferrari.it. Per la versione completa e per consultare eventuali aggiornamenti dell'informativa visita il sito [www.operacardinalferrari.it](http://www.operacardinalferrari.it)



# Un centenario lungo un secolo

→ Carlo Maria Lomartire

Centenario: sostantivo o aggettivo? Se riferito a persone che hanno superato i cento anni di età, è evidentemente un aggettivo. Ad esempio: ho un nonno centenario; in questi giorni di vaccinazioni anti-Covid di massa abbiamo appreso che i cittadini lombardi centenari (e ultracentenari) sono quasi cinquemila. E potrei proseguire con gli esempi dell'uso di quel termine come aggettivo. Ma per quanto interessa a noi dell'Opera Cardinal Ferrari, la parola centenario è un sostantivo: il nostro Centenario, il Centenario dell'OCF, eccetera. Perfino da scrivere con la C maiuscola come si fa per le ricorrenze importanti, perché per noi si tratta di una ricorrenza importantissima, che solo la pandemia ci sta impedendo di celebrare come e quanto avremmo voluto. Ma, comunque, abbiamo voluto fare il possibile e abbiamo fatto più del possibile.

Ma, come sostantivo, centenario significa un secolo, parola molto più solenne e suggestiva, tanto che dà anche l'impressione di definire un periodo più lungo. D'altra parte secolo è l'unità di misura della storia, i pe-

riodi storici vengono sempre definiti con questa parola magari preceduta da un numero romano - XVI secolo, XX secolo... - secondo un conteggio che parte della nascita di Cristo.

Ecco, anche per noi dell'OCF centenario, cioè secolo, deve essere l'unità di misura della storia, della nostra storia che - ci si perdoni la presunzione - vorremmo pluricentenario, certo sperando che presto non ci sia più nessuno bisognoso di solidarietà, assistenza, amicizia e dialogo. Ma per questo temo che ci vorrà del tempo, molto tempo.

Comunque, proprio pensando alla prospettiva secolare dell'Opera, è opportuno celebrarne il primo centenario anche pensando a come migliorarne e arricchirne l'impegno. I tempi cambiano e cambiano le condizioni della società e delle persone, le loro necessità ed esigenze e anche gli strumenti e i mezzi disponibili per rispondere alle loro domande. Ecco, finite le celebrazioni dobbiamo riflettere sui cambiamenti che ci vengono imposti per il prossimo centenario.

## sommario

4

Vagabondi e scarcerati?

No, Carissimi!

6

Storia di una rinascita:  
il racconto di una donatrice

8

Nicla, da crisalide a farfalla  
attraverso le difficoltà

10

Noi siamo colloquio

11

Appuntamenti di Primavera

## RESTIAMO

## IN CONTATTO



**CHIAMACI**  
02 8467411



**SCRIVICI**  
info@operacardinalferrari.it



**VISITA IL NOSTRO SITO**  
[www.operacardinalferrari.it](http://www.operacardinalferrari.it)



**SEGUICI SU FACEBOOK**  
Opera Cardinal Ferrari Onlus



# Milano, da modello ambrosiano a Welfare civico

→ Pasquale Seddio - Presidente OCF

La lunga emergenza sanitaria da Covid-19, che contagia e uccide persone, distrugge attività economiche e determina un distanziamento sociale, ha riportato prepotentemente d'attualità la necessità di confrontarsi con nuove forme di povertà (educativa, demografica, di futuro, etc.) problemi che la società del benessere aveva ridotto solo marginalmente e che ora si ripresentano in tutta la loro virulenza, soprattutto nei Paesi più ricchi. Il fenomeno dell'ampliamento delle cause di povertà è stato a lungo sottovalutato, forse perché si riteneva che i cospicui investimenti europei destinati a rafforzare la coesione sociale, potessero attenuarne l'impatto e limitarne la cronicizzazione.

La propensione a unirsi, associarsi e a svolgere attività solidaristiche rappresenta un tratto fortemente radicato nella storia e nel carattere della popolazione milanese e lombarda. Proprio laddove si sono dispiegati più intensamente i processi della modernizzazione e dell'urbanizzazione si assiste ad una crescente diffusione e articolazione, rispetto alle altre parti d'Italia, dell'azione svolta dalle amministrazioni pubbliche lo-

cali, gruppi di volontariato, cooperative sociali, altre realtà del terzo settore che hanno sempre dimostrato attenzione a chi è più in difficoltà. Ed è proprio il pluralismo garantito da queste istituzioni, insieme alla capacità organizzativa di fornire risposte che costituisce da sempre una componente basilare della moderna operosità ambrosiana.

**“Milano esprime un *genius loci* in grado di mobilitare progettualità civiche insieme a un sistema capillare d'intervento sociale”**

Il filo conduttore di questo pluralismo è quello che conduce alla costruzione di un Welfare civico, alla luce di una idea non conflittuale delle relazioni sociali e del progresso economico. Milano esprime un *genius loci* in grado, nel tempo, di mobilitare progettualità civiche insieme a un sistema capillare d'intervento sociale che non hanno il medesimo riscontro in altre metro-

poli della penisola e del continente, e non conosce, o conosce assai meno, l'atteggiamento repressivo e colpevolizzante nei confronti dei più poveri. Non si tratta naturalmente di indulgere in una celebrazione del modello ambrosiano, ma di valorizzare una pluralità di esperienze elaborate nel corso dei secoli soprattutto di fronte ai profondi cam-

biamenti legati ai processi di modernizzazione, anche quando erano lontani da un'ispirazione, come quella milanese, fondata sull'autonomia dei corpi sociali intermedi. Da uno sguardo diverso alla storia può nascere un ripensamento del rapporto tra dimensione civile e dimensione religiosa, tra filantropia laica e carità cattolica. Una carità che *“va ripulita dal linguaggio assistenzialistico, è capace di fondarsi sulla giustizia, ma spazia su quell'oltre dell'attesa, che ha dentro non la categoria dell'utilità, ma la categoria dell'impossibile, del nuovo che viene”* (C.M. Martini, 2004).

All'interno di questo modello milanese si colloca a pieno titolo la missione e l'azione dell'Opera Cardinal Ferrari, con il suo secolo di storia, di accoglienza e di persone.





sifondi cittadini, da quei luoghi in cui anche la carità più coraggiosa si ritrae con un senso di smarrimento e quasi di repulsione". Sì, "di repulsione": siamo molto ma molto lontani dal linguaggio forse eccessivamente e freddamente sociologico che utilizziamo oggi. Ma un linguaggio, quello dell'articolo, che, certamente rivela una buona intenzione, quella di commuovere – da con-muovere, muovere insieme – cioè di avvicinare e quindi di creare, infine, attenzione disponibilità all'ascolto e al sostegno.

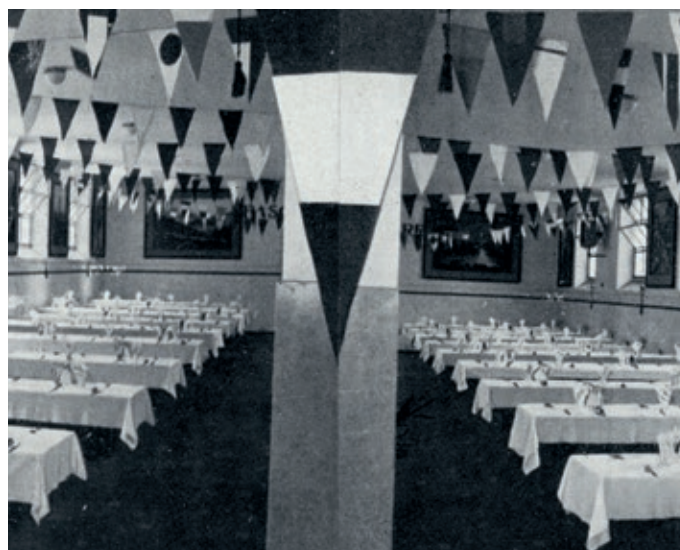
A questo scopo, con questa buona intenzione il cronista finisce per lasciarsi un po' andare parlando di "naufraghi di tutte le sventure; mutilati fisici e morali che pare non si possano risollevare più dall'abbruttimento e dall'accattonaggio; reduci dal carcere carichi di colpe e di condanne... sciagurati che la cronaca definisce 'pregiudicati senza fissa dimora'". È una prosa che sembra voler evocare il Victor Hugo de "I Miserabili" ma che rasenta, letta con la sensibilità di oggi, il disprezzo sociale. Quali immagini ci sollevano e riscattano gli ospiti, non ancora i nostri Carissimi, da questo abisso? Non quelle dell'ottima organizzazione, del decoro obbligatorio, della dignità scontata, del servizio doveroso ed efficiente, della pulizia e dell'igiene maniacali; insomma, non tutto quanto caratterizza oggi la nostra OCF. Ma le immagini della messa: l'altare luminoso e perfettamente arredato, il rito impeccabile.

Ma in particolare la messa "culmina nel sermone del direttore dell'Opera, don Giovanni Rossi. Egli parla pianamente agli astanti chiamandoli 'miei carissimi amici)': ecco finalmente "i Carissimi" la nostra definizione della comunità mutante e permeabile che popola l'Opera. Chissà se quel termine, quella denominazione collettiva ha avuto origine da quella omelia o era già spontaneamente, quasi gergalmente entrata in uso.

Dopo l'invito, paternalistico più che fraterno, a cambiare, "la vita si ricomincia purché si voglia", il cronista un po' troppo ottimisticamente percepisce che "Ora la suggestione è completa e la turba dei derelitti appare veramente soggiogata dalla speranza".



L'umanità descritta in quell'articolo è un'umanità milanese, perfino con delle battute nel bel dialetto di allora. Per quanto marginale, d'altri tempi: tutti italiani, nessuno straniero perché l'immigrazione è di là da venire. E quindi tutti cattolici – quanto meno anagraficamente – perché per la stessa ragione non ci sono musulmani o buddisti o confuciani o animisti. Forse allora, tutto sommato, la situazione, la gestione dell'Opera era più semplice.



# Storia di una rinascita Il racconto di una donatrice

Questa è la mia storia, che in qualche modo è simile a tante storie che oggi s'incontrano all'Opera Cardinal Ferrari. Ma con una grande differenza da molte altre: la mia ha un finale che regala speranza e raccontarla spero sia un modo per dare coraggio a chi vive momenti difficili. Sono una privilegiata, lo so, ma non dimentico che anch'io ho vissuto situazioni molto simili a quelle di tanti Carissimi. E questo mi fa sentire ogni giorno vicina a loro e mi spinge ad aiutare un'istituzione in cui mi riconosco. Anche se non voglio, come certo capirete, che questa diventi una "vetrina" per me. Accettate quindi il mio anonimato. E leggete la mia storia che per fortuna come dicevo ha avuto un lieto fine.

La mia famiglia, di origini brianzole, viveva felice in Tunisia, dove sono nata. Era una vita serena, tranquilla. A Sousse, una delle città più importanti del paese, frequentavo le scuole francesi perché ero di madrelingua francese, ma in casa parlavamo italiano. Anzi, mia mamma cercava di convincermi a imparare il dialetto brianzolo, che nella sua Monza a quei tempi era più parlato dell'italiano.

Arrivò la Seconda Guerra Mondiale e la Tunisia, con tutto il Nord Africa, divenne il centro di una lunga e feroce battaglia che l'esercito italo-tedesco perse, sconfitto dagli Alleati anglo-francesi. La mia famiglia si rifugiò in campagna. Invece mio padre fu deportato con molti altri italiani in un campo di concentramento civile gestito dai francesi, che avevano ancora il controllo delle loro colonie. E lì rimase per circa due anni.

Alla fine della guerra, i prigionieri furono tutti espulsi nel dicembre del 1945, seguiti poi dalle loro famiglie tra giugno e luglio, rimpatriate sempre a Palermo, dove li attendeva pochi giorni dopo un treno che li trasferiva in un grande campo profughi a Roma. Per fortuna le sorelle

di mia mamma si offrirono di ospitarci a Monza e così abbiamo potuto proseguire verso casa.

Non avevamo più niente: i francesi avevano sequestrato case e ogni bene e mio padre si ritrovò disoccupato a 50 anni. Così fummo costretti a ricominciare tutto da capo. Durò poco, il sindaco di Monza, Leo Sorteni, sentita la nostra storia, offrì a mio padre un posto in Municipio, dove poi rimase a lungo. Nel frattempo tornai a scuola: avevo 13 anni quando arrivai in Italia. La scuola pubblica per me era un problema, parlavo male l'italiano e non avevo fatto gli stessi studi. Ai miei genitori venne consigliato di mandarmi all'Istituto Cardinal Ferrari: la scuola, fondata nel 1924 da don Paolo Ratti, porta il nome dell'Arcivescovo di Milano perché fu lui a incoraggiare e sostenere la fondazione dell'Istituto femminile, gestito oggi dalle Suore Sacramentine di Bergamo.

La scuola però era privata e la mia famiglia non aveva i mezzi per pagare i miei studi. Don Paolo Ratti ci accolse tuttavia con amore e disse che non dovevamo pagare nulla: anche quando mio padre trovò un lavoro e si offrì di provvedere a parte della retta, lui rifiutò. Frequentai le scuole commerciali e rimasi profondamente legata a quell'Istituto e

devota a quel Cardinal Ferrari che aveva intuito l'importanza dell'educazione e dell'istruzione delle donne, anticipando di decenni l'emancipazione femminile (l'Istituto fu il primissimo della Brianza, e oltre al Commerciale per le ragazze, offriva il corso serale di Ragioneria e Commerciale per i ragazzi).

Di quel periodo ricordo ogni cosa. Ero solo una ragazzina ma mi è rimasto impresso ogni terribile momento: la fuga, la paura, l'espulsione, l'arrivo in un'Italia devastata dalla guerra... Per questo, quando leggo o sento al telegiornale come trattano e parlano di quelle povere persone in fuga dalla Siria, dall'Afghanistan, o da altri Paesi in guerra, mi viene da piangere, perché chi lo ha provato, sa cosa stanno vivendo e quanto sono insulse e cattive quelle parole.

La vita poi mi ha regalato anni bellissimi, e ho deciso di ricambiare tutto quell'amore che ho ricevuto, e ho visto dare, offrendo quanto mi è possibile all'Opera Cardinal Ferrari, diventando una donatrice affezionata e fedele. Non c'è niente di speciale in quello che faccio. Il mio è solo un modo concreto per aiutare chi oggi è in difficoltà e ringraziare chi ha permesso che la mia vita cambiasse e diventasse un'esistenza felice.



— Cappella dell'Istituto Cardinal Ferrari di Monza

# Dolce solidarietà

## *La colomba dei 100 anni di Opera Cardinal Ferrari*



### **Dona un dolce aiuto a chi ha più bisogno!**

Questa Pasqua, racconta di te e del tuo sostegno  
e festeggia con noi 100 anni di accoglienza, cura e amore.

Sono buone perché sono fatte col cuore  
e portano sulla tua tavola delle feste la bontà di un dolce artigianale



### **PER PRENOTARE LE TUE COLOMBE**

Vieni all'Opera, telefona allo 028467411  
o scrivi a [dono@operacardinalferrari.it](mailto:dono@operacardinalferrari.it)  
E per ritirare le colombe, ti aspettiamo all'Opera!

Donazione minima 12€

Sei un'azienda?  
Per ordini cospicui te le consegniamo noi!  
Scrivici a [dono@operacardinalferrari.it](mailto:dono@operacardinalferrari.it)

**100CF**  
OPERA CARDINAL FERRARI  
*Insieme da 100 anni*



# Nicla, da crisalide a farfalla attraverso le difficoltà

Aveva perso ogni speranza, ora guarda al futuro con la giusta determinazione

Nicla arriva all'appuntamento con un bel sorriso, il suo fare pacato mette una certa tranquillità.

Delle sue origini pugliesi non lo si apprende dall'accento che è milanese ma quando dice il suo cognome. Nicla Scippa è all'Opera da dieci anni e fare la parrucchiera è sempre stato il suo sogno: "Non ho mai fatto una scuola, la mia accademia è stata la pratica". A 13 anni ho iniziato ad imparare e poi a praticare i primi tagli".

Nicla ha chiuso il suo negozio dopo ben 20 anni di attività: "Il mio lavoro è sempre stato la mia passione, quando ho dovuto chiuderlo è stato davvero difficile accettarlo!". A causa di una leggerezza di carattere amministrativo Nicla si è ritrovata con un debito di diciassette mila

euro; mentre estingueva il debito, Nicla, ha cercato di capire come far fronte alla nuova dimensione, contestualmente al mantenimento di suo figlio Roberto. "Roberto è sempre stato la mia vita. Qualunque cosa l'ho fatta per lui!". Nicla non si è mai sposata, per molti anni ha convissuto con il padre di suo figlio ma lui, ad un tratto, è andato via. Ha cresciuto da solo suo figlio. "Roberto ha sempre avuto una forte passione per i cavalli e l'equitazione: mi sono fatta in quattro per dargli l'opportunità di coltivare la sua passione, da che mondo è mondo l'equitazione non è alla portata di tutti."

Dopo la chiusura dell'attività Nicla ha svolto diversi lavori e a lungo ha lavorato in una ditta di pulizie: "Era un lavoro molto duro, uscivo di casa già alle 3:30 del mat-

tino, pulivo negozi, uffici e quando riuscivo facevo anche qualche messa in piega a quei clienti che mi erano rimasti affezionati dopo la chiusura del negozio". Con estremo sacrificio e molte rinunce, però, riusciva ad andare avanti. Il crollo definitivo Nicla lo ho avuto quando la ditta di pulizie ha chiuso: "In quel momento ho raggiunto un punto di non ritorno. Mio figlio era andato a vivere con il padre, io ero rimasta senza lavoro e avevo perso ogni speranza per il mio futuro. Abitavo in Via Ripamonti e pagavo ottocento euro di affitto: non potevo più permettermi una casa, tanto più un affitto così caro; data la circostanza non mi restava altro da fare che andare in dormitorio". È stata nel dormitorio di Viale Ortles per un anno e durante questo tempo è entrata in contatto con l'Opera dove veniva a pranzo: "Zittire la paura non è stato semplice, ho imparato a danzare con la rabbia, gestirla e addomesticarla. L'ho trasformata in forza...". Con il supporto dell'Opera e dell'assistenza sociale si è rimessa in sesto, ha fatto domanda per l'ottenimento della casa popolare e dei sussidi che le potessero dare maggiore autonomia.

I giorni in cui sono stata in forte difficoltà mi hanno segnata tanto...La sofferenza ora, fortunatamente, è passata ma custodisco gelosamente le relazioni strette durante quel tempo così strano e faticoso: "Con alcuni dei Carissimi con cui ho condiviso il percorso è rimasta una grande amicizia. Settimanalmente ci vediamo a casa mia e pranziamo tutti insieme, ci facciamo divertenti partite a carte, le stesse che facevamo quando eravamo all'Opera e approfittavamo del tempo, subito dopo il pranzo, per distrarci, farci quattro risate e distogliere la mente dai problemi che ci attanagliavano".

Il 12 febbraio di ogni anno, Nicla festeggia l'anniversario della sua rinascita. Ora riesce a condurre una vita dignitosa e in perfetta autonomia. Quando può vede suo

**“Zittire la paura non è stato semplice, ho imparato a danzare con la rabbia, gestirla e addomesticarla. L'ho trasformata in forza,,**

figlio che intanto ha fatto della passione per i cavalli un lavoro. Nicla continua a frequentare l'Opera ma come volontaria: "Vogli restituire quello che mi è stato donato, l'aiuto, un sorriso... Lo faccio con quello che mi riesce meglio: dedico ore di volontariato tagliando i capelli alle Carissime, curando la loro immagine dato che non hanno la possibilità economica di farlo. Io, come loro, ero una crisalide che con l'aiuto di cui avevo bisogno sono diventata farfalla!"

Nicla, guarda l'orologio e va perché si è fatto tardi, le Carissime, prenotate al taglio e alla sistemazione dei capelli, l'aspettano ma prima di andare aggiunge: "La vita della strada non piace a nessuno, ha ripercussioni sulla dimensione psicologica su chi la vive. Questo perché mente e corpo sono strettamente legati tra loro. Le mie ore di volontariato dedicate alla cura dei capelli e dell'aspetto dei Carissimi è fondamentale, il loro percorso di vita nuova inizia da sé stessi, ingloba tutta la persona. Una volta raggiunta tale consapevolezza può irradiarsi al di fuori. Io persi tutto ma non la dignità e ringrazio chi mi aiutato nel ristabilire me stessa!"

## A Pasqua dona un posto a tavola

In occasione della Pasqua dona il **Grande Pranzo ai Carissimi**, i più bisognosi che accogliamo! Dona il tuo posto a tavola a chi ha più bisogno...



Grande Pranzo  
x 1 Carissimo



Grande Pranzo x 1 Carissimo  
+ colloquio assistenziale



Grande Pranzo x 1 Carissimo  
+ Pacco Viveri pasquale x 1 famiglia

### • COME DONARE •

**Bollettino postale** intestato a Opera Cardinal Ferrari Onlus – Conto Corrente Postale 911206

**Bonifico bancario** intestato a Opera Cardinal Ferrari Onlus Credito Valtellinese IBAN IT07N052160163300000000351

**Online** sul sito [www.operacardinalferrari.it](http://www.operacardinalferrari.it)

# Noi siamo colloquio

→ Graziella Aquino e Emanuela Oungre - Volontarie

“Noi siamo colloquio” diceva il poeta tedesco Hölderlin. Alle fatiche dell'esistenza, alle incertezze del domani, ai rimpianti del passato, alle paure del presente l'uomo ha come cura, forse l'unica cura possibile, la parola. Mettersi di fronte all'altro, intercettarne i suoni che escono dal cuore, decifrarne i gesti, accoglierne i sorrisi e il pianto, ma anche rispettarne i silenzi che, come dice Eugenio Borgna, sono la voce di chi soffre, significa creare uno spazio di cura dove il più potente strumento a nostra disposizione è l'ascolto.

Ed è con questa premessa che è nato “Ascolto Spazio Emozioni”, il progetto pensato e realizzato sotto la spinta del disagio individuale e collettivo emerso con la crisi sanitaria di inizio anno.

Nel variegato mondo che opera nell'ambito della promozione sociale, unica isola di resistenza al dilagare delle periferie esistenziali, abbiamo incontrato una domanda di accompagnamento che chiede di essere affiancata all'offerta ancorché fondamentale di beni e soluzioni materiali. Si fa sempre più chiara la consapevolezza che il senso di disagio, la paura per un futuro incerto, la difficoltà ad affrontare momenti di cambiamento e di crisi, sebbene riguardi tutti noi, diventa ancor più limitante quando si è privi di punti di riferimento, di relazioni affettive nutrienti, di prospettive di evoluzione. Dall'originaria spinta il progetto si è sviluppato e oggi trova applicazione in ambito sociale, nella convinzione che la consapevolezza personale e l'attivazione di risorse interne possa promuovere migliori condizioni esistenziali tanto per gli individui singoli quanto per le comunità.

È così che presso l'Opera Cardinal Ferrari è nato lo “Sportello di Ascolto”, un nuovo servizio di counseling che si affianca a tutti quelli già presenti, come risposta e completamento della missione fondamentale di cura, accoglienza e relazione che l'Istituzione svolge da un secolo. Lo sportello di ascolto è dedicato a tutti coloro che, nella comunità dell'Opera, Carissimi, Volontari, Opera-

## SPORTELLLO DI ASCOLTO

**ATTIVO TUTTI I MERCOLEDÌ  
DALLE 14:30 ALLE 18:00**

Si accede per appuntamento, scrivere a:  
[volontari@operacardinalferrari.it](mailto:volontari@operacardinalferrari.it)

tori, sentano la necessità, non disgiunta dal desiderio, di darsi la possibilità di dare voce ai sentimenti e alle emozioni, la musica polifonica delle nostre esistenze. Nel dialogo e nei gesti che abitano lo spazio del colloquio è l'ascolto empatico, accogliente, partecipato dei vissuti emotivi lo strumento grazie al quale il professionista della relazione d'aiuto accompagna l'altro a riconoscere e a valorizzare le proprie risorse. Sì, perché lo scopo ultimo del counseling è favorire la crescita personale e l'autopromozione, ovvero la presa in carico che ciascuno di noi può fare, se accompagnato nei momenti di stallo, del proprio “potere personale”, inteso come autodeterminazione, responsabilità, vocazione. “In ogni organismo, uomo compreso - scriveva lo psicologo Carl Rogers - c'è un flusso costante teso alla realizzazione costruttiva delle sue possibilità intrinseche, una tendenza naturale alla crescita. Tale tendenza può essere deformata, ma non distrutta senza distruggere l'intero organismo”.



# APPUNTAMENTI DI PRIMAVERA

19, 20 e 21 marzo, 10:30-18:30 • INGRESSO SU PRENOTAZIONE



## Temporary Charity Shop di Pasqua

Ritorna il Temporary Charity Shop dell'Opera Cardinal Ferrari

Scopri gli abiti nuovi e usati – donna, uomo e bambino - tovaglie e lenzuola ricamate a mano, oggetti vintage e tanto altro. Per i più abili sarà caccia all'abito firmato! Un'occasione da non perdere perché il tuo contributo aiuta chi è in grave disagio economico. **Coinvolgi anche i tuoi amici, vi aspettiamo!**

**Per prenotazioni:** telefonare allo 02.8467411 o scrivere una mail a [comunicazione@operacardinalferrari.it](mailto:comunicazione@operacardinalferrari.it)

Domenica 4 aprile, 11:30-15:00



## Grande Pranzo di Pasqua

Una grande opportunità per i Carissimi di trascorrere la Pasqua in solidarietà. A causa delle restrizioni Covid, il Grande Pranzo sarà dedicato solo ai Carissimi che ogni giorno frequentano Opera. Scopri come donare il Grande pranzo di Pasqua ai Carissimi (vedi box pag. 9)

**Programma della giornata**

**ore 11:30 • Santa Messa**

**ore 12:30 • Grande Pranzo**

SAVE THE DATE



## Opera Cardinal Ferrari - "Insieme da cento anni 1921-2021"

Un secolo di storia, solidarietà e accoglienza a Milano. Una **mostra fotografica** per narrare la realtà quotidiana delle persone in difficoltà che accogliamo da cento anni.

Curata da **Giuseppe Frangi** la mostra si avvale della collaborazione di **Marina Alessi, Isabella Balena, Francesco Falcioia, Giovanni Gastel, Valentina Lai.**

**Maggiori informazioni sul prossimo numero del Notiziario e sul nostro sito.**

Resta aggiornato, seguici su:

 [www.operacardinalferrari.it](http://www.operacardinalferrari.it) •  [@operacardinalferrari](https://www.facebook.com/operacardinalferrari)

DA 100 ANNI C'È UNA MILANO CHE AIUTA

FALLO ANCHE TU INSIEME A NOI!

DESTINA A OPERA CARDINAL FERRARI IL TUO

5X1000



**Aiutare chi ha bisogno con il tuo 5x1000 è semplice**

Grazie a te assicuriamo a persone bisognose cibo ed accoglienza

- ⇒ Nella dichiarazione dei redditi cerca: **“Scelta per la destinazione del 5 per mille dell'Irpef”**
- ⇒ Firma nella casella **“Sostegno del volontariato”**
- ⇒ Inserisci il **codice fiscale** dell'Opera Cardinal Ferrari **02832200154**

**100CF**  
OPERA CARDINAL FERRARI  
*Insieme da 100 anni*

[www.operacardianferrari.it](http://www.operacardianferrari.it)